



# LIMEN

Anno 3 n°3  
Maggio - Giugno 2017  
~~€ 1,00~~ **OMAGGIO**

Periodico di informazione  
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)



# Mondragone e Falciiano al voto

## La visita



**Il cardinale Sepe:  
apriamo il cuore ai poveri  
e agli ammalati** pag. 11

## L'attualità



**Allarme Blue Whale,  
il gioco che spinge  
alla morte** pag. 16

## I ricordi



**La serenata: un canto  
d'amore nel silenzio  
perduto** pag. 20



# LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura  
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167  
e-mail [amministrazione@rivistalimen.it](mailto:amministrazione@rivistalimen.it)

*Direttore responsabile*  
Oreste D'Onofrio  
[direttore@rivistalimen.it](mailto:direttore@rivistalimen.it) - 380.1494016

*Vice direttore*  
Pierluigi Benvenuti

*Redazione*  
Don Roberto Palazzo  
Gian Paolo Porreca  
Antonio Di Iorio  
Carmen D'Onofrio  
Valentino Gramegna  
Giulia Lettieri  
Angelo Palmieri  
Ada Marcella Panetta  
Elio Romano  
Amalia Vingione

*Hanno collaborato a questo numero*  
Vescovo Orazio Francesco Piazza  
Laura Cesarano  
Michela Sasso  
Luigi Cappelli  
Antonio Varone  
Laura Russo  
Matilde Crolla  
Rosaria Corbo  
Concetta Stabile  
Luca Caiazza

*Segreteria*  
Giulia Lettieri  
Angelo Palmieri  
Amalia Vingione

*Editore*  
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

*Stampa*  
Arti Grafiche Caramanica

*Progetto Grafico*  
Oreste D'Onofrio  
Cristina Freda

*Registrazione*  
Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 31 - 05 -2017

## Sommario

### Le riflessioni

- 3** Il vescovo: La politica torni a rispondere ai reali bisogni della gente

### Le elezioni

- 4 - 10** Elezioni amministrative a Mondragone e a Falciano del Massico

### La visita

- 11 - 12** Sepe al Lauro di Sessa Aurunca: Apriamo il nostro cuore ai poveri e agli ammalati  
Cupa: fedeli in festa per il restyling della chiesa

- 13 - 14** Visita pastorale del vescovo a Cellole: Creare ponti per superare le divisioni

### L'anniversario

- 15** Azione Cattolica, il passato trampolino per costruire il futuro

### L'attualità

- 16 - 17** Blue Whale, il rischio suicidio figlio della nostra incapacità

### L'evento

- 18 - 19** Istituto Agostino Nifo: Favole, musica e teatro per combattere il bullismo

### Le tradizioni del passato

- 20 - 21** Sessa, la scienza perduta della serenata

### L'ecologia

- 22** Le api, laboriose sentinelle dell'ambiente

### Relax

- 23** Pillole di saggezza... e di umorismo



Monsignor  
O. Francesco Piazza

# La politica torni a rispondere ai reali bisogni della gente

*L'appello del vescovo Piazza: riscoprire l'etica e il bene comune*

**A**ncora una tornata elettorale attraversa i sentieri di vita di alcune nostre Comunità: Mondragone e Falciano del Massico. Ancora una volta si affacciano pensieri opportuni, carichi di speranza, perplessità, talvolta preoccupazioni o, addirittura, sfiducia. Non è un caso che il cittadino comune, soprattutto i giovani, si siano materialmente allontanati dal «mondo della politica» o lo attraversano, con interesse reattivo e di cruda contestazione, fino al populismo. Emerge da queste situazioni critiche, molto diffuse in ogni contesto e latitudine, un grido di aiuto per riportare sul «cittadino e sui bisogni vitali» la centralità del confronto e dell'azione politica.

E questo grido esige di essere ascoltato e concretamente trasformato in progetti realistici che rispondono alle tante emergenze di cui siamo protagonisti. In questa situazione di emergenza sociale ed umana, dove si vedono consolidarsi problemi economici e sociali a cui bisogna dare risposte efficaci e qualificate, è quanto mai opportuno richiamare alcuni punti essenziali di ciò che viene definita come etica politica, come prospettiva in cui non solo si deve esercitare il proprio diritto-dovere del voto, quanto evidenziare la concreta verifica se la competizione elettorale e le future speranze dei cittadini, delle famiglie, dei giovani, dei soggetti più fragili, sia realisticamente centrata sui problemi e non tanto sullo scontro tra persone. Sembra infatti che tutti gli sforzi siano concentrati sull'avversario da sconfiggere e non sul cittadino da tutelare, sulla questione sociale da affrontare. Sembra quasi che i programmi, i progetti, i tentativi di analisi e soluzioni prospettate, siano di fatto posti in seconda battuta,

rispetto alla preoccupazione del confronto personale, che talvolta raggiunge livelli poco umani e certamente eticamente discutibili.

Bisogna parlare delle situazioni, delle condizioni di vita, della diffusa illegalità che permea i nostri contesti sociali, dei nuovi ambiti di rischio sociale, terreno di conquista e forma di controllo di strutture illegali organizzate che non attendono altro che la rarefazione della sensibilità etico-sociale dei cittadini: soprattutto dei giovani!

Credo sia decisamente opportuno ricordare alcuni tratti significativi che dovrebbero guidare i confronti elettorali in vista di un'azione politica eticamente centrata sulla qualità dell'umano e della vita per una umanizzazione del sociale: la credibilità delle persone, che con la loro storia e la loro azione mostrano sensibilità e attenzione verso le problematiche sociali e dei cittadini; la delicatezza dei contesti, segnati non solo da emergenze economiche e sociali, ma dall'insorgere di nuove forme di illegalità, strategicamente strutturate e trasversali ai settori sociali della nostra vita comunitaria; il realismo delle prospettive di risposta alle urgenze, frutto di motivazioni e di

prospettive che mostrino una affidabilità duratura nel tempo e che siano aperte ad un confronto costruttivo. È importante guardare allo stile del confronto e dell'azione politica per capire verso dove ci prepariamo ad andare e con quale consapevolezza. Per questo, credo, come dovere esplicito di chi è chiamato a tenere alta la sensibilità della coscienza morale nella persona e nella realtà sociale, sia decisamente necessario richiamare alla comune attenzione almeno tre domande che possono guidare il discernimento delle valutazioni e delle successive decisioni in ordine alle persone da scegliere e dei programmi da sostenere: il perché? (le motivazioni); il per chi? (la reale destinazione - il bene comune?); il come? (lo stile e i metodi scelti mostrano le concrete intenzioni, oltre le parole).

Queste semplici domande si offrono come criterio di discernimento, ben consapevoli che la politica è e deve sempre essere servizio teso alla giustizia e al bene comune. Auguro una opportuna e serena riflessione per una valutazione critica e responsabile: riguarda il futuro delle nostre Comunità e la risposta ai tanti problemi che le assillano.





Pierluigi Benvenuti

# Migranti, ambienti un programma p

## *Amministrative, corsa a cinque: in lizza S*



La frammentazione e la scomparsa dei simboli dei maggiori partiti nazionali. Sono questi i due elementi caratterizzanti dello scenario elettorale a Mondragone in vista del voto di domenica 11 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale e la scelta del nuovo sindaco. A sfidare il sindaco uscente Giovanni Schiappa saranno in quattro, Virgilio Pacifico del Patto Civico, Antonio Patalano di Mondragone R(e)siste, Raffaele Pero di Noi con Salvini e Pasquale Sorvillo di Progetto Giovani. Diciassette le liste, cinque collegate con Schiappa, otto con Pacifico, due con Patalano, una ciascuno per Pero e Sorvillo. Oltre duecentosettanta i candidati in corsa per i sedici seggi in Consiglio comunale. Un esercito che ha scatenato una caccia all'ultimo voto, con i classici porta a porta ed anche sui social network.

Dal punto di vista politico, come di-

cevamo, a Mondragone sembrano essere saltati tutti gli schemi. Il sindaco uscente Giovanni Schiappa infatti è sostenuto da un'alleanza trasversale Forza Italia-Partito Democratico, la stessa coalizione che ha amministrato la città negli ultimi quattro anni. Un accordo per «il bene della città» confermato all'unanimità dal circolo di Mondragone dei democratici ma che ha portato i vertici provinciali e nazionali da non concedere il contrassegno del partito alla lista capeggiata da Achille Cennami. Schiappa invece ha rinunciato a presentare il simbolo di Forza Italia ed è stato costretto a cambiare il simbolo di una delle cinque liste,

Forza Schiappa, perché troppo simile a quello forzista. Con Schiappa anche l'ex assessore regionale Daniela Nugnes con il movimento Ideia. Lo sfidante più forte ed accreditato è Virgilio Pacifico, sostenuto dalle otto aree del Patto Civico, un'alleanza per il rilancio della città in cui si è registrata la saldatura tra l'ex ministro delle Comunicazioni Mario Landolfi e il capogruppo nel Consiglio Regionale della Campania di Centro Democratico Giovanni Zannini. A Mondragone insomma non si capisce più dove finisce la sinistra e dove inizia la destra e viceversa. La conseguenza della scelta fatta quattro anni da Schiappa di rompere con i suoi vecchi alleati del Pdl e di dare vita ad un'intesa con il Pd. Sicurezza urbana, integrazione dei tanti immigrati comunitari ed extracomunitari, politiche di sviluppo, rilancio del turismo, qualità dei servizi locali, situazione finanziaria del Comune, partecipazione, i temi più caldi della campagna elettorale.

*Si riportano le risposte dell'intervista ai quattro candidati sindaci; il candidato Pero ha declinato l'invito, per cui si riporta una sintesi del programma elettorale.*



# ate e turismo: er Mondragone



*chiappa, Pacifico, Patalano, Sorvillo e Pero*



*Giovanni Schiappa*

**La presenza sempre più massiccia di immigrati sul territorio comunale rende necessaria una politica di recupero e valorizzazione di un'identità cittadina appannata, coniugandola con istanze nuove di integrazione e di sicurezza. Quali sono le sue proposte al riguardo?**

*Schiappa* - Abbiamo compreso in anticipo lo sviluppo delle dinamiche migratorie ed abbiamo messo in campo azioni di contrasto agli affitti irregolari e di case in condizioni fatiscenti. L'ordinanza contro il sovraffollamento abitativo, voluta da quest'amministrazione, deve essere confermata perché i cittadini devono capire che per un soldo facile non possono vendere il futuro di una comunità. Coinvolgeremo gli altri livelli di governo sul tema dell'ordine pubblico e della sicurezza. Vareremo

*progetti specifici di integrazione culturale e sociale.*

*Pacifico* - Per la sicurezza della città darò vita ad un articolato sistema di intervento e di controllo generale del territorio, con dei sistemi di videosorveglianza nelle aree periferiche ed in quelle maggiormente a rischio. E' necessario rafforzare la collaborazione tra polizia urbana e forze dell'ordine e avviare esperienze di «vigile di quartiere». Il fenomeno dell'immigrazione merita l'attenzione primaria. Intendo garantire inclusione, accoglienza e insieme ripristino di legalità, con azioni di contrasto del caporalato. Mondragone deve riappropriarsi dell'area ex-Cirio, viale Margherita deve tornare ad essere il salotto buono, il centro commerciale della città. Promuoverò un'azione di censimento e monitoraggio per avere, da subito, il quadro completo.

*Patalano* - Difesa dell'identità cittadina ed integrazione possono ben coniugarsi. Nel programma abbiamo sia una sezione sul recupero delle tradizioni locali, con la «casa della paesologia», sia progetti di promozione di iniziative di scambio culturale, come la «casa delle comunità». Promuoveremo politiche di inclusione nell'ottica della convivenza civile e del rispetto delle varie comunità. Garantiremo un censimento degli stranieri e attueremo



*Virgilio Pacifico*

*politiche per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, la lotta al caporalato e a chi fitta irregolarmente immobili in pessime condizioni igienico-sanitarie.*

*Sorvillo* - Diciamoci la verità, l'emergenza immigrazione ci ha trovati impreparati. La presenza sempre più massiccia di stranieri sul territorio deve essere regolamentata e controllata nelle forme e con gli strumenti previsti dalla legge. Inoltre, è necessario garantire l'integrazione degli stranieri regolari ed essi si devono assumere tutti gli obblighi previsti dalle nostre regole di convivenza civile. Occorre controllare il fenomeno dell'evasione scolastica e verificare l'igienicità e l'abitabilità delle unità abitative. Si deve procedere a riqualificare i palazzi ex Cirio,



*destinandoli a uso turistico, con incentivi ed agevolazioni fiscali per i proprietari.*

**Il degrado ambientale è sempre più evidente. Rifiuti abbandonati, micro discariche in più parti della città, cura del verde e dell'arredo urbano da rafforzare, mentre la Cantarella attende di essere bonificata. Quali saranno i suoi interventi nel settore?**

**Schiappa** - *La nostra amministrazione ha creato i presupposti per lo svuotamento e la bonifica della Cantarella, acquisendo al patrimonio comunale la proprietà dell'area. La raccolta differenziata è al 50%, ma deve continuare a crescere. Nei prossimi anni continueremo l'azione di risanamento e riprogetteremo gli spazi urbani per una nuova dimensione del vivere comune, promuovendo una mobilità sostenibile e creando parcheggi di attestamento a ridosso del centro e della zona lido.*

**Pacifico** - *Serve l'adozione di un vero e proprio piano di riqualificazione ambientale. Un piano che passa attraverso il recupero delle aree verdi e degli spazi pubblici abbandonati, di manutenzione del verde pubblico. Alla manutenzione possono e devono partecipare i cittadini, in particolare i giovani attivando forme di baratto amministrativo. Impegneremo gli*

*anziani, su base volontaria, nella promozione di orti sociali. Saranno attivati tutti i provvedimenti amministrativi necessari alla bonifica della Cantarella.*

**Patalano** - *Le istituzioni hanno saputo dare risposte all'altezza in materia ambientale. La Cantarella continua a bruciare; la raccolta differenziata non decolla e i nostri amministratori dimostrano di non aver nessun rispetto per le risorse naturali.*



**Antonio Patalano**

*La nostra politica ambientale mira a garantire la salvaguardia delle risorse naturali e della salute dei cittadini, con l'istituzione di un osservatorio sulle discariche e i siti inquinanti. Inoltre, vorremmo poten-*

*ziare la viabilità con sistemi che permettano uno scorrimento più fluido dei veicoli. Per i rifiuti, è necessaria la repressione contro l'abbandono indiscriminato.*

**Sorvillo** - *Una corretta politica di tutela dell'ambiente ed una raccolta dei rifiuti veramente efficiente sono essenziali per assecondare il rilancio turistico e la qualità della vita. I cittadini devono collaborare, con corrette politiche di raccolta differenziata e contrastando lo sversamento selvaggio di rifiuti.*

**Il turismo è da sempre la speranza delusa per lo sviluppo economico di Mondragone. Non riesce però ad attirare una domanda di qualità e a superare i limiti della stagionalità. Cosa occorre fare, a suo avviso, per rilanciare il settore?**

**Schiappa** - *La nostra amministrazione ha ottenuto un risultato storico, il varo del piano di utilizzo della fascia costiera, la prima disciplina della zona demaniale dopo ottant'anni. Adesso è possibile avviare il rilancio, creando alberghi, nuove strutture ricettive e stabilimenti balneari. L'avvio dei lavori del progetto «Bandiera Blu» è l'altro grande punto di svolta. I lavori di riqualificazione del depuratore ci hanno consentito di avere un mare balneabile, con punti di eccellenza,*



**Pasquale Sorvillo**

come dimostrano i dati Arpac. L'obiettivo finale è un turismo sostenibile e responsabile, capace di attirare presenze di qualità.

**Pacifico** - Attiverò subito una conferenza sul tema per il varo di un progetto condiviso che richiede, ad un tempo, iniziative pubbliche e private. Il comparto è completamente da reinventare. Serviranno anche il grande Progetto Bandiera Blu, il nuovo depuratore, il recupero ambientale ed un'azione forte di marketing, pubblico e privato, dell'immagine della città, della sua storia, delle sue tradizioni, del suo patrimonio culturale e delle sue eccellenze agricole e agroalimentari.

**Patalano** - Promuoveremo metodi innovativi di dialogo e di concertazione tra amministrazione ed operatori turistici istituendo la Consulta del Turismo, creando un ufficio per reperire fondi e progettare azioni di sviluppo della zona mare e di un ufficio di comunicazione pubblica per il restyling della identity del Comune di Mondragone e la promozione di grandi eventi.

**Sorvillo** - Mondragone è una città di mare ma deve ancora diventare una località turistica. Manca di tutte le strutture qualificanti per renderla tale. Nella nostra piattaforma programmatica ci sono interventi di ampio respiro, a lungo termine, e soluzioni immediate a costo zero. Alcuni esempi, sono l'affidamento ai giovani delle spiagge libere e delle aree verdi; il mercatone serale

riservato a commercianti, artigiani ed agricoltori della città; agevolazioni fiscali per quanti riserveranno particolare ospitalità ai nostri concittadini emigrati nel mondo, valorizzazione dei nostri prodotti agricoli ed enogastronomici.

**Pero** - Per la sicurezza si intende favorire un tavolo di concertazione con le forze dell'ordine sul territorio centrato sul potenziamento della sicurezza urbana, dei cittadini e delle loro abitazioni, anche con l'utilizzo di tecnologie telematiche avanzate di videosorveglianza, idonee al tracciamento di veicoli e persone. Con il potenziamento della sicurezza sarà attuato un censimento degli stranieri presenti sul nostro territorio con identificazione e controllo riguardo gli alloggi e alla documentazione, secondo i criteri e le norme vigenti. Per l'occupazione, si intende attuare un piano di rilancio produttivo con operazioni atte ad incentivare lo sviluppo del piccolo commercio e dell'artigianato, ponendo particolare attenzione allo sviluppo dell'occupazione giovanile. E' necessaria l'attuazione dei piani particolareggiati: piano spiaggia, piano di recupero territoriale per le zone periferiche e lo sblocco della zona industriale. Proporremo una variante



**Raffaele Pero**

al piano regolatore riguardo alla normativa dei sottotetti, uniformandolo alla legge regionale della Campania. Proporremo uno studio per la realizzazione del porto turistico. Occorre il ripristino dell'impianto idrico e fognario. Formazione di una rete di trasporti che colleghi lo scalo ferroviario con il centro urbano ed un servizio di trasporto urbano funzionale ed adeguato alle esigenze dei cittadini. Maggiore attenzione ed adeguate risorse da destinare all'archeologia. Ultimazione dei lavori di ristrutturazione del palazzo ducale con il successivo trasferimento del Polo Museale al suo interno.





Oreste D'Onofrio

# Acqua, ambiente e svil

## Fava, Novelli Genuino e Santoro: competizio

**T**re candidati si contenderanno la fascia tricolore: il sindaco uscente Giosuè Santoro (lista «Gabbiano: Insieme per Falciano»), e gli sfidanti Gianna Antonia Novelli Genuino («Uniti per Falciano») ed Erasmo Fava («Falciano Bene Comune»). I primi due medici e Fava, ingegnere, a contendersi il ruolo di primo cittadino. Dodici i consiglieri da eleggere: otto per la maggioranza e quattro per la minoranza, mentre i candidati sono trentatré.

Abbiamo incontrato i tre candidati con i quali abbiamo trattato alcuni dei problemi più sentiti dai cittadini.

### Quale criterio ha seguito nella formazione della lista?

**Santoro** - Partiamo da cinque anni di amministrazione, per cui la lista parte da un progetto consolidato che ha dato frutti importanti per Falciano, che stanno sotto gli occhi di tutti. Abbiamo allargato a forze nuove, portatrici di idee, con la finalità di completare quanto programmato. Perciò necessitano due mandati.

**Novelli Genuino** - Siamo partiti con l'idea che tutto è da rifare. A cominciare proprio dalla formazione della lista, che non è espressione di partiti e che presenta soprattutto giovani e donne. Partire in particolare da queste ultime, perché le donne di Falciano non sono state praticamente mai ascoltate. L'obiettivo è quello di cambiare completamente il paese e il modo di amministrare, a cominciare dalla trasparenza di atti e di comportamenti.

**Fava** - Il nostro progetto è nato sia dal lavoro di opposizione svolto in questi cinque anni dai consiglieri Freddino e Prata, sia dalle primarie del Pd nel febbraio scorso, in cui si è operata la scelta del candidato sindaco, con metodo innovativo. Il progetto è stato,



Da sinistra: Gianna Antonia Novelli Genuino, Giosuè Santoro, Erasmo Fava

poi, aperto al mondo esterno ai partiti e prevede di cambiare completamente il comune di Falciano. Abbiamo formato una lista al 70% rinnovata con il risultato di un mix tra innovazione ed esperienza.

### Come ritiene possibile un rilancio socio-economico che porti a una maggiore occupazione, soprattutto dei giovani?

**Novelli Genuino** - Nel nostro programma ci siamo proposti di (ri)verificare gli spazi disponibili di questo nostro ambiente. Falciano è una piccola oasi, tra il mare e la montagna e nel centro la cultura. Cosa fare per i giovani? La prima cosa è investire sulla loro qualificazione, valutando la possibilità di fornire delle guide turistiche; di formare giovani in grado di cooperativizzare spazi liberi, come il lago; di valorizzare le nostre bellezze, di riproporre le antiche strade dell'Appia, del vino. E' stata interessante la manifestazione al Museo civico, Museo del vino, ma non è l'unica risorsa cui fare riferimento. Abbiamo,

infatti, il lago e la montagna. Inoltre proporrò, anche perché è a costo zero, di riportare sul nostro territorio il turismo fatto di mountain bike, di giovani escursionisti, di passeggiata nordica, di tutto ciò che in altre cittadine si fa a costo zero. Quindi, prima di tutto, cultura, intesa in senso ampio, utilizzando anche il palazzetto dello sport come struttura polifunzionale, e riqualificazione delle persone.

**Fava** - Dico subito che il Comune non ha posti di lavoro da dare e chi in campagna elettorale li promette prende in giro i cittadini. Il Comune può, però, attuare politiche a sostegno di chi vuole investire a Falciano. Faccio qualche esempio. Nel programma è inserita la nascita di uno «sportello comunale Europa», che sia di supporto ai cittadini per informazioni e partecipazioni a bandi europei. Oggi chi vuole fare impresa non ha la disponibilità di capitali propri, per cui si riescono a creare attività soltanto se c'è il sostegno di finanziamenti dello Stato. Purtroppo, capita che i nostri imprenditori, i nostri agricoltori rinuncino a

# Suppo: le sfide per Falciano

## Una via a tre fra continuità e nuove proposte



tali legittime richieste per la complessità della macchina burocratica. Per gli agricoltori vanno messe in atto certificazioni di qualità. Riguardo ai settori cultura e turismo, dobbiamo ripartire da una riqualificazione ambientale e investire sulle nostre bellezze naturali e sul centro storico.

**Santoro** - Il nostro territorio ha alte potenzialità e produzioni assolutamente straordinarie, che sono la mozzarella, il vino e l'ortofrutticolo. Dobbiamo valorizzare l'ager Falernus, far diventare Falciano il paese del Falerno e creare un comparto che comprenda l'enogastronomia, i nostri prodotti di eccellenza, a cominciare dalla mozzarella. Voglio ricordare che sul nostro territorio insistono 46 aziende bufaline. Tutto ciò dà luogo alla piccola imprenditoria e quindi a posti di lavoro. Il tutto, naturalmente, di pari passo con la cultura.

**L'ambiente può costituire sia un problema che una risorsa. Come intende recuperare e rilanciare in particolare il lago?**

**Fava** - Il lago può essere una grossa risorsa, ma vanno prima di tutto definite le competenze tra il Comune e l'Ente riserva per evitare conflitti e lungaggini burocratiche. Qualsiasi progettazione deve sempre preservare l'ambiente. Prima di tutto necessita portare l'energia elettrica, riqualificare la zona e poi creare strutture ricettive, ristorazioni, sentieri. Solo così il lago potrà diventare un'attrazione turistica ed una concreta ricchezza per il paese.

**Santoro** - Abbiamo preparato progettualità per il lago, ma abbiamo incontrato difficoltà enormi a interfacciarci con l'Ente riserva. Quindi è necessario stabilire in modo chiaro le competenze per poter programmare interventi che preservino l'ambiente, che possano dotare la zona di strutture ricettive e inserire il lago in percorsi turistici.

**Novelli Genuino** - Attualmente il lago è solo una risorsa non sfruttata e a volte diventa una discarica a cielo aperto, anche per la mancanza di energia elettrica. Siamo disposti a fare il picchetto alla Regione per raggiungere l'obiettivo di recuperare il lago e la zona circostante in modo che possa diventare uno dei punti di forza dell'economia di Falciano con l'organizzazione di un programma di eventi che siano di promozione per il nostro territorio.

**Falciano da anni soffre il problema dell'acqua. Quale soluzione propone?**

**Santoro** - L'attuale impianto è di difficile gestione ed è costoso. Per la soluzione pensiamo a un duplice intervento. Il primo è quello di realizzare, con finanziamento europeo o regionale, un serbatoio a monte con quattro pozzi, anche per risparmiare energia elettrica. In alternativa, ci allacceremo alla condotta del Consor-

zio idrico di Terra di Lavoro, che è a circa 200 metri, con costi contenuti.

**Novelli Genuino** - E' grave che i cittadini debbano subire una tale carenza di acqua. In questi anni si è sperperato denaro pubblico perché è stato realizzato inutilmente un impianto a monte. E poi ci chiediamo perché l'amministrazione comunale, e quindi i cittadini, paga quasi ventimila euro al mese per consumo di corrente elettrica per un problema che si sarebbe potuto risolvere in tempi brevi.

**Fava** - I cittadini si lamentano sia della quantità che della qualità dell'acqua. Nonostante una serie di interpellanze non siamo mai riusciti a sapere chi e come viene gestito il servizio. E' necessario intervenire sulle condotte idriche fatiscenti che causano dispersione di acqua. Poi, i cittadini si chiedono il perché si sia realizzata una struttura a monte con sperpero di denaro pubblico e scempio ambientale, quando la soluzione più semplice e meno costosa era quella di collegarsi alla condotta idrica del Consorzio.

**Come intende intervenire per la realizzazione o il completamento delle opere pubbliche più importanti, quali scuole, strade, casa albergo anziani, cimitero**

**Novelli Genuino** - Le scuole e le strade hanno la priorità assoluta. Non abbiamo interesse per la casa albergo anziani, perché riteniamo che il recupero sociale dell'anziano avvenga in strada, nella vita sociale, in modo che si renda conto della sua capacità di essere nonno e padre e di tramandarci conoscenze utili alla vita del paese. Riguardo al cimitero, non siamo d'accordo che sia realizzato vicino al lago, ma riteniamo utile l'ampliamento dell'attuale. Poi necessita l'adozione del Puc.



**Fava** - Questa amministrazione ha gestito vari milioni di euro, ma potevano essere sfruttati meglio. Per le scuole un finanziamento ricevuto nel 2012 è stato utilizzato solo ora e frettolosamente. A mio avviso c'è stata una cattiva gestione dell'appalto. Intendiamo riprendere tutte queste opere in maniera oculata. Vogliamo, inoltre, che il mattatoio diventi una struttura utilizzata dai cittadini. Ci sono numerose associazioni culturali che non hanno una sede. Anche il palazzetto dello sport è fermo senza un perché. Riguardo al cimitero siamo contrari che venga realizzato vicino al lago. Poi ci vuole una forte accelerata per l'adozione del Piano urbanistico comunale, che è di primaria importanza per lo sviluppo socio-economico del paese.

**Santoro** - Falciano è stato ed è un cantiere aperto. Ha ricevuto circa nove milioni di finanziamenti a costo zero. Sono state realizzate numerose opere: rifatto il manto stradale, i marciapiedi lungo le quattro direttive di ingresso al paese. Fruiamo di un finanziamento di quasi quattro milioni per la casa albergo anziani, sempre a totale carico dello Stato. E così interventi sulle scuole, di cui uno già portato a termine. Per quanto riguarda il Puc, noi abbiamo approvato i preliminari; basta un altro passo per concludere l'iter. Il problema del cimitero va avanti da anni. L'ampliamento non era possibile per vari motivi, per cui si è preferita la soluzione di costruirne uno nuovo. Abbiamo individuato uno spazio che è a 1200 metri dal lago. Per la realizzazione abbiamo pensato a un project financing.

**Come pensa di alleggerire di alleggerire il peso delle tasse e dei contributi e venire incontro alle fasce più deboli?**

**Fava** - Questa amministrazione ha aumentato le tasse, portandole ai livelli massimi. In cambio non c'è stata un'offerta di servizi efficienti, ma solo una serie di sperperi. Una maggiore oculatezza avrebbe condotto ad abbassare le tariffe delle tasse. Peggio ancora, l'amministrazione ha pagato, per oltre due anni, fatture di importo totale, mentre parte dei servizi pagati non venivano effettuati. Tutto ciò soprattutto per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. Molto alto anche il costo dello smaltimento rifiuti rispetto alle tariffe di mercato. Così ci troviamo senza isola ecologica e senza raccolta multimateriale che dovrebbe essere una ricchezza per l'ente perché può essere venduto.

**Santoro** - In seguito a uno studio risulta che siamo il comune con le tariffe più basse rispetto ad altri comuni limitrofi. In particolare, la tassa sui rifiuti è rimasta invariata con l'ultimo affidamento alla ditta che gestisce il servizio. Per lo smaltimento dei rifiuti il nostro è il prezzo più basso. Anche le tariffe del consumo dell'acqua sono le più basse della regione Campania. Inoltre prevediamo di andare incontro alle fasce più deboli. Voglio evidenziare che ci siamo caratterizzati come «l'amministrazione del fare».

**Novelli Genuino** - Ritengo che con oculatezza e con una seria progettualità si potranno alleggerire le tasse. Se il sindaco continua a dire che la differenziata è passata dal 33% al 70% è merito dei cittadini che però non hanno fruito di alcuna riduzione. E' necessario ridurre le spese di smaltimento dei rifiuti, recuperando denaro attraverso la trasformazione di rifiuti di plastica, alluminio, carta. Naturalmente, senza esternalizzare il servizio perché a Falciano ci sono professionalità in grado di ben operare. Questo, insieme a un progetto più ampio, permetterebbe la nascita di cooperative e quindi lavoro per i giovani e anche di andare incontro alle fasce più deboli.

### Un appello agli elettori

**Santoro** - Abbiamo bisogno di un altro mandato per completare il nostro programma. Abbiamo fatto tanto in questi cinque anni, ma abbiamo bisogno di altro tempo per completare opere importanti già iniziate o finanziate.

**Novelli Genuino** - Noi siamo l'unica vera alternativa all'attuale amministrazione. Il nostro primo obiettivo è recuperare la trasparenza degli atti. E poi il nostro è un programma innovativo e concreto che potrà essere realizzato da persone che desiderano il bene dei cittadini di Falciano.

**Fava** - Ai cittadini continueremo a dire che abbiamo tanta voglia di lavorare per il paese e di amministrare solo per il bene comune. Sicuramente non useremo la macchina amministrativa per assumere all'ente parenti diretti; questo è un fatto innegabile che va evidenziato.

Hanno collaborato:  
Giuseppe Nicodemo e Giovanna Colardo





Amalia Vingione

# Sepe: «Apriamo il nostro cuore ai poveri e agli ammalati»

*Lauro, il cardinale alle celebrazioni per la Vergine dei Pozzi*



**E**ntusiasmo e gioia della popolazione di Lauro, frazione di Sessa Aurunca, per i cinquant'anni di incoronazione della statua della Vergine, venerata sotto il titolo di Maria SS. dei Pozzi. Per l'occasione, domenica 15 maggio, la comunità, guidata dal parroco don Angelo Polito, ha accolto il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli. I fedeli, le confraternite, le associazioni laicali hanno salutato calorosamente il cardinale, accompagnato dal vescovo di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza, dal sindaco Silvio Sasso, dalle autorità civili e militari. Sepe ha subito rivolto la sua attenzione alla popolazione festante e in particolar modo agli ammalati, che hanno voluto partecipare, nonostante il sole battente, alla celebrazione eucaristica che la parrocchia ha organizzato per l'occasione nella piazza Luigi Toro in collaborazione con il comitato festeggiamenti e l'Azione Cattolica locale. «La nostra Chiesa - ha detto il vescovo al cardinale - la accoglie e la abbraccia con grande affetto. È stato un grande

dono averla qui tra noi, e questa sua presenza oggi, visti i suoi numerosi impegni, è testimonianza di vicinanza e attenzione ad ogni singola chiesa di questa nostra bella Campania».

L'attenzione all'uomo, alle sue fragilità e alle problematiche del territorio

sono gli argomenti toccati da Sepe nell'omelia, nella quale ha invitato i presenti a mettere in atto una conversione dei cuori, al fine di testimoniare una fede autentica e sincera, ad abbandonare le tentazioni negative che ancora albergano nei cuori e ad estendere lo sguardo a chi è in difficoltà, ai poveri e agli ammalati.

In un'atmosfera di grande emozione e gioia da parte di tutti, Sepe ha poi incoronato la statua della Vergine, apponendo anche una rosa d'oro, frutto della donazione di oggetti regalati alla Madonna dalla popolazione di Lauro, oro fuso e trasformato in una rosa realizzata dal liceo artistico «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca. A seguire, la rituale processione per le strade del paese con la statua della Vergine dei Pozzi.

*Foto: Francesco Anfora*

## Rose d'artista, un dono del popolo e del Liceo di Cascano



**I**l fascio di rose (da tutti molto apprezzato), che il cardinale Sepe ha posto sulla statua della Vergine dei Pozzi, è stato realizzato dal liceo artistico di Cascano.

L'oro utilizzato è stato interamente donato dagli abitanti di Lauro, mentre l'opera, completamente a mano, è stata creata dalla professoressa Lucia Palmieri, dall'assistente di Laboratorio Annarita De Biasio, con la collaborazione del professore Nicola Pascale, esperto nel campo orafa.



## Così la Madonna parlò alla pastorella

**S**anta Maria dei Pozzi, è il titolo attribuito alla Vergine Maria venerata a Lauro. Non si conoscono precisamente i tempi in cui si diffuse il culto, ma sicuramente nasce, come dice la tradizione, in seguito all'apparizione della Vergine ad una pastorella sordomuta. La giovane era solita portare al pascolo un gregge di caprette nei dintorni del paese. Un giorno, una delle caprette, staccandosi dal gregge, cade in un dirupo. La pastorella si cala per portare in salvo la bestiola e, appena

giunta presso l'animale, si verifica la straordinaria apparizione della Vergine, la quale affida alla giovane un compito: recarsi dal parroco e dai notabili del paese per comunicare loro la sua volontà. La Vergine chiede l'edificazione in quei luoghi di una chiesa a lei dedicata «affinché vi si stabilisca un più fervoroso riferimento per tutti coloro che intendranno avvalersi della mia materna protezione nelle loro necessità spirituali e temporali» (dal resoconto di don Pasquale Rivetti, parroco di

Lauro dal 1953 al 1967). Miracolosamente guarita, la giovane ritorna in paese per riferire quanto ascoltato. Da allora ha inizio il culto della Vergine che, in riferimento al luogo della apparizione caratterizzato dalla presenza di pozzi carsici essiccati, prende l'appellativo di S. Maria dei Pozzi. Viene edificata poi una cappella, probabilmente ampliando un edificio preesistente, che ancora oggi custodisce il dipinto raffigurante la Vergine Maria nell'atto di allattare il Bambino Gesù.

## Cupa, fedeli in festa per il restyling della chiesa

**H**anno gioito i fedeli della parrocchia di Cupa per l'inaugurazione della chiesa, dopo la ristrutturazione. «Sia perché ora possiamo seguire le celebrazioni in una chiesa completamente rinnovata sia perché il momento dell'inaugurazione ci ha offerto la possibilità di stare insieme, aggregarci, scoprire le qualità interiori, i carismi e la semplicità di ognuno di noi». E' quanto hanno sottolineato i cupesi dopo la celebrazione di inaugurazione del vescovo Orazio Francesco Piazza. «Abbiamo dentro di noi - ha affermato, tra l'altro, il vescovo - la luce di Cristo per affrontare al nostra vita, le avversità. Questo dà il senso dell'essere cristiano».

Piazza si è, poi, soffermato sull'importanza del rapporto di aggregazione all'interno delle comunità. E il parroco, padre Godfrey Nyakairu,

dopo aver ringraziato i presenti, dal vescovo a tutti i parrocchiani, ha aggiunto: «Si è completata la ristrutturazione della chiesa, ora va costruito l'edificio dei nostri cuori. Mi auguro che da parte di tutti ci sia il medesimo entusiasmo che abbiamo manifestato oggi per questa inaugurazione».

Al termine non poteva mancare un assaggio di prodotti locali.

Si ricorda che la chiesa è antichissima. Le sue origini si fanno risalire al 1300 o forse anche prima. Oggi si presenta secondo il suo aspetto settecentesco. Molti cittadini ricordano ancora lo scempio sacrilego fatto alla statua di san Giuseppe, nella notte tra il 26 e 27 ottobre 1992, con l'asportazione del bambino e delle tele, tutte del '600, e tanti oggetti d'oro.





Matilde Crolla

# «Creare ponti per superare le divisioni»

*Il vescovo Piazza incontra la società civile a Cellole*



«Superate le frammentazioni e create i ponti». Queste le parole che hanno lasciato il segno della visita pastorale alla parrocchia di Cellole, guidata da don Lorenzo Langella, da parte vescovo della diocesi di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza. La sua presenza nella cittadina litoranea è stata vissuta dall'intera comunità con gioia ed entusiasmo. I dieci giorni trascorsi a Cellole sono stati sicuramente importanti nell'avvicinare la comunità al Pastore che con quella capacità innata di saper parlare a chiunque, è riuscito a lasciare l'impronta del suo passaggio.

Il vescovo è entrato in contatto con tutte le realtà presenti sul territorio, dagli ammalati agli imprenditori, dai politici alle associazioni, dagli studenti ai commercianti. Ha esordito

con la visita agli ammalati, per molti motivo di sorpresa e di commozione. Un cittadino su Facebook commentava: «E' stato emozionante ritrovarsi il vescovo a casa. Tra me e lui non saprei chi fosse più commosso».

Tanti i messaggi indirizzati alla comunità. «Cercate di amarvi gli uni con gli altri, aiutate chi è più debole e qualsiasi cosa succede parlatene sempre con i vostri genitori e con gli insegnanti». Questo il monito lanciato ai bambini delle materne e ai

ragazzi prossimi alla prima comunione nel corso degli incontri.

Tra i momenti salienti della settimana si ricorda l'incontro con i bambini, quando alla scuola materna ha servito lui da mangiare ai piccoli in occasione di una mattinata di gioia e condivisione con gli insegnanti. I bambini in quella circostanza, preparati dalle docenti della materna dell'istituto «Serao-Fermi», delle suore Catechiste e dell'istituto «La Primavera», hanno preparato una



rappresentazione della pesca miracolosa ed intonato canzoncine.

Emblematico il confronto avuto con il sindaco Angelo Barretta e il consiglio comunale, nel corso del quale si è discusso insieme di progetti per il rilancio del litorale domizio. «Dobbiamo far decollare questo territorio che è uno dei più belli al mondo sotto dal punto di vista paesaggistico», è stato l'accordo sancito tra il vescovo ed il sindaco. Seduti tra i banchi della sala consiliare il vescovo ha sottolineato l'importanza della sinergia tra politica e clero. «Uno dei grandi cancri della società è la frammentazione. Io ho assunto l'impegno di istituire legami, creare ponti, strutture di relazioni».

Piazza ha, poi, ricordato l'istituzione del santuario per i malati oncologici, soffermandosi anche sul potenziamento dell'ospedale civile «San Rocco» di Sessa, del reparto oncologico, del progetto «Bandiera Blu» e di altre opportunità per la difesa, lo sviluppo e il rilancio del territorio. Ha, inoltre, annunciato la realizzazione di un Parco ecclesiale culturale per valorizzare i beni culturali del territorio e per creare occupazione. A proposito di occupazione, ha rassicurato i dipendenti del Consorzio di Bonifica il suo sostegno: «Io non vi abbandonerò».

Il vescovo ha incontrato anche i professionisti con i quali ha discusso di economia e sviluppo del territorio; ha fatto visita ai commercianti, alle associazioni. «Un vescovo a tutto tondo - è stato il commento di numerosi cittadini - con il quale è stato possibile confrontarsi su tanti temi della vita politica, culturale e sociale. Abbiamo apprezzato lo spessore culturale, ma soprattutto la grande umanità e spiritualità, il suo ascoltare, incoraggiare e dare speranza e fiducia».

«La visita pastorale - ha affermato don Lorenzo è stata per la nostra comunità ecclesiale e per tutta la città un'esperienza straordinaria di grazia, nella quale, giorno dopo giorno, in maniera progressiva lo Spirito del Risorto ha parlato nella persona del



vescovo, icona di unità, al cuore di ognuno perché la risurrezione sia vissuta come reale, rinnovato impegno di vita cristiana in una rinascita generata dall'essere «per scelta» e non apparire cattolici».

Si ricorda che il vescovo concluderà, entro l'estate, la visita a tutte le parrocchie della forania di Cellole, che comprende anche Baia Domizia, Carano, San Castrese, Piedimonte, Maiano, Casamare, Centore, Fasani, Avezzano e Sorbello.





Rosaria Corbo



Concetta Stabile

# Azione Cattolica, il passato trampolino per costruire il futuro

## *Tra memoria e prospettive i giovani all'incontro con il Papa*

**T**anta gioia e spiritualità a Roma, in piazza San Pietro, per i 150 anni dell'Azione cattolica. Una festa vissuta con passione, con il cuore aperto alle parole di Papa Francesco. Tra i centomila anche i giovani della diocesi aurunca. In 135, desiderosi di vivere i momenti di musica, di animazione, ma anche di riflessioni per imparare a testimoniare l'amore all'altro, come Cristo ci ha insegnato.

E così, zaino in spalla e con l'arma del sorriso, accompagnati da don Valentino Simoniello e dalla presidente diocesana Margherita Majello, tutti a Roma per condividere l'esperienza con gli altri giovani, provenienti dalle varie diocesi italiane.

«L'Associazione cattolica - afferma con entusiasmo Maria Pagliaro di Mondragone, tesserata da ben 15 anni, che si occupa della formazione dei bambini - oltre a farmi incontrare persone straordinarie, mi ha insegnato a vivere il Vangelo nelle piccole cose di ogni giorno. Stare insieme vuol dire praticare la gioia e un cristiano non può mai essere triste se ha Gesù nel cuore». Gioia che i nostri giovani hanno vissuta anche durante

questa grande festa a San Pietro insieme ad altri centomila tesserati di ogni età.

Arrivati a Roma, tutti i ragazzi sono stati accolti con tanta musica ed animazione, una sorta di medley di tutti gli inni dell'Azione cattolica degli ultimi anni. Dopo questo momento gioioso, i responsabili nazionali hanno raccontato la storia dell'associazione, soffermandosi sulle figure che più hanno segnato il suo percorso.

Con l'arrivo di Papa Francesco la piazza è esplosa di gioia e si è «migrati» dai racconti del passato alle speranze per il futuro. Per l'occasione, molto toccanti sono state le parole del Santo Padre «Azione Cattolica è passione cattolica! Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, così come ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada dell'Azione Cattolica, come Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Vittorio Bachelet e molti altri. Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia e di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto». Tra gioia e commozione i ragazzi hanno poi atteso l'Angelus.



Il ritorno a casa? «Un po' di tristezza - hanno sottolineato in molti - ma con il cuore pieno, per testimoniare agli altri la nostra esperienza».

Singolare la testimonianza sulla propria esperienza-avventura di due fratelli di Sessa, Antonio e Flavio. «Quando abbiamo visto il Papa - hanno detto - ci siamo emozionati perché era la prima volta che lo vedevamo dal vivo. Abbiamo realizzato un sogno. Quando siamo tornati a casa abbiamo raccontato a tutti la grande emozione vissuta nell'incontrare il Santo Padre e nel gioire e festeggiare insieme a tante migliaia di ragazzi». A concludere è un'altra ragazza, con occhi pieni di gioia: «Che dire. Auguri Azione Cattolica e ancora cento e cento di queste emozionanti esperienze».





Laura Cesarano\*

# Blue Whale, il rischio suicidio

## *Il macabro gioco spinge alla morte, ma lo*

**G**iovanni si è disegnato una balena sul braccio con la penna. E nella sua ingenuità di quattordicenne me lo ha anche mostrato. Il primo istinto è stato quello di dargli uno scappellotto. Meno male sapere che non si deve e non si può, e anche che non serve. Poi mi sono ricomposta, almeno all'apparenza. Ma ho dovuto registrare il cuore che faceva un sobbalzo. Con l'espressione più severa che ho potuto, l'ho spedito in bagno a lavare via quel disegno. Negli occhi avevo quello visto in rete e in tv, quello inciso con una lama.

«Non si fa neanche per scherzo». E Giovanni mugugnava tra i denti la sua contestazione: «Ma è soltanto un disegno, prof!».

Il punto che è che questa storia della balena blu ci sta allarmando. Forse più del dovuto, chissà. O forse il giusto. O forse anche troppo poco.

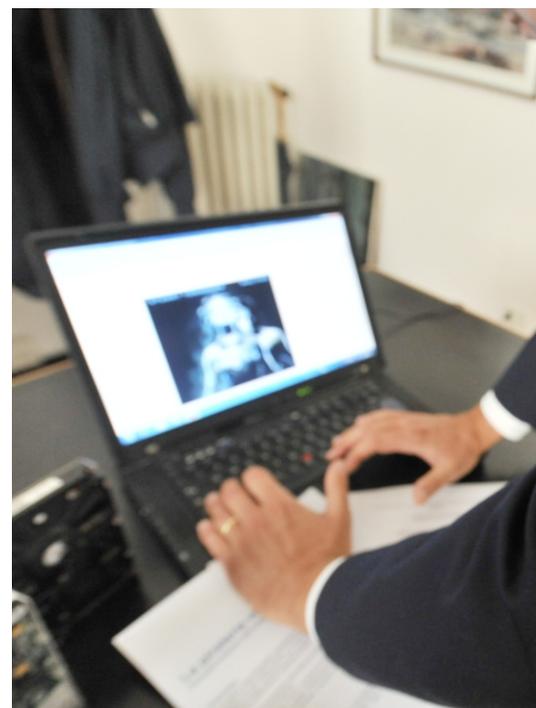
Io che amo la rete, io che cerco di coglierne tutti i vantaggi, io che sempre la frequento con una fame insaziabile di sapere. Io che, forte di un'esperienza che tra luci e ombre mi ha accompagnato per vent'anni, credo di destreggiarmi bene tra vero, verosimile e fasullo; io che ogni giorno spendo almeno una parola per trasmettere quel che ne so, per avvisare, mettere in guardia, tentare di indirizzare e proteggere e allo stesso tempo spingere a navigare con un minimo di mappa comprensiva di rotte, identikit delle sirene da cui guardarsi, segnalazione di secche e correnti da deriva, ho avuto paura.

Lo so che ci sono altri pericoli, lo so degli adescamenti, del sexting, del cyberbullismo. Lo so. Però ho avuto paura. Però ho paura.

E non è solo perché pensare che esistano persone che si chiamano «curatori», il cui obiettivo è spingere

al suicidio dei ragazzini, mi costringe a guardare troppo a fondo dell'abisso che il cuore dell'uomo può contenere. Per quello mi consolo sempre, e non m'inganno, pensando a quanto bene taciuto, a quali vette quello stesso cuore con cui divido le leggi biologiche possa arrivare. E' che ho fiutato il pericolo che corre lungo il ciglio della fragilità infinita dei ragazzi.

Questi figli di una o due generazioni di stupidi, una o due generazioni che conosco perché ne faccio parte, sono il capolavoro che abbiamo consegnato a un mondo che con noi ha perduto la bussola. Sono piccoli, fragili. Più di noi alla loro stessa età. Non ho bisogno di scomodare citazioni colte per ricordare che questa fragilità gliel'abbiamo costruita noi, assieme a una libertà che sa più di pigrizia, negligenza, abbandono. Gioca con la playstation, figlio mio, così non dovrò occuparmi di te. Non dovrò interessarmi di educarti, perché tanto a quello poi ci pensa la scuola. E se il prof invece di insegnarti la sua materia deve perdere ore a convincerti a stare seduto, a rispettare le regole di base, a parlare rispettando, che ne so, un turno perché tutti insieme non ci si capisce niente, a non offendere qualcuno solo perché è grasso, basso, ha il naso grosso o un difetto di pronuncia, chi se ne importa. Se a casa parli solo in dialetto,



se non hai mai aperto un libro se non perché costretto, se la notte chatti e navighi senza limiti e la mattina ti addormenti sul banco, io intanto ho risolto il problema di come (non) intrattenerti, di come (non) farti compagnia, di come (non) accompagnarti nella vita. Ci pensa lo smartphone. E poi, senza il cellulare, come faccio a chiamarti in caso di emergenza? Ah, posso anche al numero di telefono della scuola, come si faceva una volta? Mah... E poi, senza il cellulare, come faccio a far finta di



# cidio figlio della nostra incapacità

*smartphone resta acceso giorno e notte*



tenerti d'occhio?

E se le cose tra noi genitori non vanno bene, che ci posso fare? Continueremo a litigare davanti a te, a propinarti scene di violenza che andrai a riversare tal quale e senza filtri sui tuoi pari, peggio per loro. Se ho il vizio del

gioco, se mi piacciono troppo gli uomini o le donne per essere fedele, se non ho voglia di lavorare perché non si trova niente di poco faticoso e molto remunerativo, ma tu guarda che razza di sfortuna, che ci posso fare?

L'ultimo capolavoro delle nostre generazioni difettate si chiama Blue Whale, la balena blu. Il nome vuole evocare il suicidio delle balene quando si spiaggiano. Un esponente della peggiore feccia dell'umanità contatta dei ragazzini e li istiga al suicidio in cinquanta passi. Prima i tagli sul corpo, poi la sottrazione di sonno, la visione di film horror, poi il volo filmato dal palazzo più alto della città. Penso che a tutte le generazioni di ragazzini, davanti a qualche problema, capiti di dirsi: «Basta, voglio morire». I più fragili lo fanno davvero, davanti a qualche problema.

Ma se un esponente della feccia dell'umanità mi avesse contattata da ragazzina per offrirmi il manuale del suicidio guidato con istruzioni per il volo finale gli avrei detto: «Buttati tu di sotto, pezzo di deficiente». O qualcosa del genere, più colorito.

Invece - la scomodiamo? - la pulsione di morte pare abbia già vinto su molti.

Pare, perché c'è il coro dei negazionisti (capita, davanti a cose particolarmente orride). Di fatto, non ho mai visto dei ragazzini tremare come li vedo tremare davanti a quelle due parole in inglese. Gli stessi che si credono invincibili e forti e ritengono inutili gli avvisi dei grandi contro il cyberbullismo, gli adescamenti e tutto il resto e ascoltano sbuffando e solo se costretti, del maledetto nuovo gioco nato in Russia vogliono sapere. Forse, per qualche ragione che non siamo ancora attrezzati a indagare, si sentono impauriti e allo stesso tempo attratti da questo nuovo abisso di disumanità. Come se vi scorgessero l'immagine riflessa della loro stessa fragilità di generazione privata dell'amore. E ormai, che parta da un fatto vero o inventato, nell'era della postverità conta solo che il messaggio sia arrivato. E che il pericolo di emulazione sia il frutto, amarissimo, che ora rischiamo di raccogliere.




*Laura Russo*

# Favole, musica e teatro per combattere il bullismo

*Festival della cultura, tre giorni di iniziative al Nifo di Sessa*



*A sinistra il magistrato Filippelli*

«Favolosamente» è il titolo di un intenso e suggestivo «festival della cultura», promosso dall'Istituto superiore e dal Convitto nazionale «Agostino Nifo» di Sessa Aurunca: una serie di eventi organizzati il 19, 20 e 21 maggio 2017, fortemente voluti dal dirigente scolastico Giovanni Battista Abbate, che hanno visto l'arte, la musica, la poesia, il teatro e la lettura al servizio della comunità.

La scuola crea e promuove cultura sul territorio, in collaborazione con Istituzioni, Associazioni e con le altre agenzie educative, per formare i più giovani e per sottolineare a tutta la comunità che la formazione non riguarda solo il soggetto nell'età evolutiva ma si rivolge all'individuo per tutto l'arco della sua vita.

La «tre giorni» è iniziata con un laboratorio di lettura creativa sulla fiaba, tenuto presso la Biblioteca comunale «Gaius Lucilius», rivolto agli alunni della scuola primaria del territorio e con un laboratorio di ceramica, disegno, metalli e moda presso

il Chiostro di San Domenico, rivolto agli studenti della scuola secondaria di primo grado.

In serata presso il salone del Castello ducale è andata in scena la rappresentazione musicoscenicoteatrale «Il mio cuore è un purè di fragole», che ha affrontato il tema del bullismo attraverso l'omonimo libro di Alberto Pellai ed alla cui messa in scena ha contribuito il gruppo teatrale sessano Aurunkatelier.

Alla serata hanno preso parte, tra gli altri, il vescovo Orazio Francesco Piazza, che con la sua vicinanza al mondo della scuola è divenuto una guida spirituale e culturale fondamentale per gli studenti, e il magistrato Pierpaolo Filippelli, presidente dell'Associazione nazionale Magistrati di Napoli. La loro presenza è servita a sottolineare l'importanza della scuola per costruire la cultura della legalità e per arginare il dilagante fenomeno del bullismo e del cyber bullismo. Filippelli ha ricordato, in particolare, la recente legge sul cyber bullismo che per la prima

volta ha dato una definizione del fenomeno e che vede l'Italia da apripista anche per tutti gli altri Paesi che non hanno ancora implementato misure adatte ad arginare una problematica sociale in grande crescita. La prevenzione del fenomeno però è necessaria e passa proprio attraverso la formazione, in quanto, come ha sottolineato il magistrato: «la scuola e la cultura sono fondamentali per vincere l'illegalità».

Si è trattato, infatti, di un momento centrale della «tre giorni» che ha visto porre in primo piano il tema della legalità: una serata maturata nell'ambito di un percorso di formazione sul contrasto al bullismo che ha visto coinvolti docenti e studenti dell'Istituto e del convitto «Agostino Nifo».

La mission del progetto coincide con la mission della scuola in genere, cioè formare l'uomo integrale ed il cittadino democratico. Per realizzare ciò si costruiscono e si creano strumenti didattici, attraverso i quali lo studente acquisisce competenze e capacità che lo rendono in grado di decodificare il presente, di costruire il proprio futuro con responsabilità.





Ciò significa che la scuola si costituisce e costruisce come ambiente di apprendimento dove vigono sentimenti di solidarietà, veicolati dal rispetto delle regole: la scuola dunque è presidio di legalità, luogo di socializzazione, luogo in cui il rispetto delle regole non è formale o imposto ma è consapevole, partecipato e razionalmente motivato; solo in questo modo è possibile una convivenza civile felice per ognuno.

Nel panorama sociale del nostro tempo, la scuola, tra le istituzioni, è la prima agenzia formativa, insieme alla famiglia che è in profonda trasformazione, in cui il bambino impara a dialogare, a stare insieme agli altri, a conoscere, ascoltare, rispettare se stessi e l'altro; il luogo in cui matura il senso di fiducia nelle istituzioni e il senso di appartenenza alla comunità locale e mondiale.

La cronaca, attraverso storie quotidiane di bullismo e di cyberbullismo, ci pone di fronte ad una grave emergenza educativa: chi si prende cura della formazione deve guidare il ragazzo, in ogni tappa del suo processo evolutivo, alla gestione delle emo-

zioni e delle sue capacità interpersonali e relazionali. La società complessa e frenetica pone disagi e forme di dipendenza di varia natura, dipendenza anche dalla violenza verso l'altro, che bisogna prevenire e individuare.

Costruire personalità forti, equilibrate, felici è possibile solo attraverso il saper entrare in empatia con l'altro, l'altro che è parte integrante di noi stessi perché come uno specchio riflette ciò che siamo, i nostri desideri e i nostri bisogni.

La risposta a questi bisogni, secondo questo progetto, è stata utilizzare come momento altamente educativo la fiaba; la scrittura poetica e la rappresentazione artistica, sono il veicolo più concreto e prezioso che la scuola ha a disposizione per essere immersi in un ambiente vivente ed educante che è la cultura.

La letteratura (intesa come la memoria, il racconto, la rappresentazione dell'uomo e della vita) e l'arte (musicale, pittorica, scenica, insieme alla danza ecc.) compiono un miracolo, l'Autore consegna al fruitore pagine che rivivono, sempre presenti, sempre attuali, poiché parlano alla coscienza di chi pone su di essa l'attenzione.

Momento di grande rilevanza culturale anche la presentazione del progetto «Dall'incunabolo all'e-book», coordinato dall'Associazione Polidoro, esempio di un'Alternanza Scuola/Lavoro di qualità e di successo concreto; un lavoro di studio e revisione dei testi antichi in relazione alla storia della tipografia, fino ad arrivare alla realizzazione dei testi digitali.

Altamente suggestivo poi l'incontro

dal titolo «Le parole son finestre» che ha visto protagonisti gli artisti Mirko Pagliacci e Alfredo Rapetti Mogol.

Nel pomeriggio del 21, presso la biblioteca del Liceo classico, Antonio Marcello Villucci, Alessandro Zanini e Pasquale Stanziale hanno presentato le loro pubblicazioni di grande pregio e originalità, quali rispettivamente: «Chiesa e Convento di Sant'Agostino in Sessa Aurunca»; «L'amante di Cristo»; «Manuale minimo di economia politica dell'immaginario».

A seguire si è tenuta la performance di Leonardo De Lorenzo trio in «The ugly duckling», musica jazz di grande raffinatezza e qualità.

Momenti ricchi di cultura, emozione e sinergia tra tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questo festival o che vi hanno semplicemente preso parte da spettatori, perché la scuola è vita e si prende cura degli studenti attraverso l'arte e la cultura, ma lo fa compenetrandosi con la società civile per porsi, insieme alle altre Istituzioni, come guida etica ed esempio di modelli concreti e validi di riferimento.





Antonio Varone

# Sessa, la scienza per

*Un canto d'amore nel silenzio della notte,  
una finestra socchiusa per dire sì*

«'Na sera 'e maggio». La bella foto, risalente agli anni '20, ritrae un allegro gruppo di persone (a me personalmente sconosciute) intorno a due eleganti suonatori di chitarra e mandolino. E' un'immagine che, almeno per quelli di una certa età, richiama alla mente un'altra nostra, particolare tradizione, legata alla qualificata presenza in ogni tempo qui a Sessa di valenti musicisti e cantanti, non solo di professione ma anche di persone che davano solo spazio alla propria passione e bravura. Parliamo delle «serenate» notturne purtroppo non sopravvissute agli anni '50 per il venir meno di un contesto «ambientale» oggi difficilmente immaginabile per i più giovani.

Va subito sottolineato che le serenate «sessane» erano sostanzialmente diverse per modalità e finalità da quelle pure esistenti nelle frazioni vicine in cui esse, sebbene più tipiche e folcloristiche, erano non occasionali, ma legate a precisi eventi come la

conclusione «ufficiale» del fidanzamento alla vigilia delle nozze. Vedi per esempio il caratteristico «canto della spartenza» che a Lauro parenti e amici intonavano la sera precedente le nozze nel cortile antistante la casa della sposa oppure «'a matinata», cantata allo stesso modo il giorno dopo, mentre la ragazza indossava la «vesta 'ndurata», l'abito tradizionale col quale un tempo le donne di Lauro andavano spose: canti di commiato, questi, non dolorosi ma mesti; romantici, melodiosi e passionali invece quelli che nelle nostre serenate i giovani innamorati offrivano, senza preavviso e anzi all'insaputa di tutti, alla fanciulla che avevano nel cuore. Deciso chi dovesse essere la ragazza da omaggiare, la data della serenata veniva fissata all'ultimo momento ed evitando che si sapesse in giro sia dove si sarebbe tenuta sia naturalmente l'identità della destinataria, anche se allora la discrezione non era ancora una virtù così rara come oggi. Queste attenzioni servivano comunque anche ad evitare che sul «posto» si potessero trovare spettatori curiosi che avrebbero potuto anche involontariamente creare disturbo. La cosa più importante era infatti arrivare sotto la finestra dell'interessata nel massimo silenzio, verso la mezzanotte, per svegliarla dolcemente con qualcuna delle più belle canzoni allora in voga. Il silenzio, che allora era veramente tale, non poteva mancare per la buona riuscita dell'impresa ma, essendo tutelato per legge, i suonatori correvano il rischio, se colti in flagranza, di multe salate per schiamazzo notturno (vedi in propo-

**La performance**  
*Non era legata  
a un evento  
come la vigilia  
delle nozze  
Si trattava  
di un messaggio  
dell'innamorato  
alla sua innamorata*

sito il noto episodio dei «musicanti» di San Carlo). A meno che, testimonianza di Felice Polito valente cantante allora come oggi, un solerte brigadiere dei Carabinieri non decidesse di soprassedere lasciandosi corrompere da una canzone «gentilmente» richiesta, nel caso specifico: «Voce 'e notte».

Cantanti e suonatori quindi, nascosti nella semioscurità dei pochi lampioni dell'epoca, davano inizio alla serenata aspettando che nella casa si accendesse per un attimo una luce o una finestra si socchiudesse, segno che la ragazza, la quale quasi sempre intuiva da chi provenisse quel gentile omaggio, aveva gradito quella romantica dichiarazione. Poteva anche accadere, ma raramente, che il gradimento non ci fosse, che nessuna luce si accendesse e che anzi la finestra si aprisse per riversare sullo sfortunato cantante la classica secchiata d'acqua, cosa realmente accaduta a S.T. un bravissimo cantante di quel tempo, dopo un'appas-

**La sorpresa**  
*Soltanto il gruppetto  
dei musicisti  
conosceva l'ora  
e il luogo  
Il nome  
della destinataria  
era segreto*

# Ardua della serenata



sionata esibizione col suo pezzo forte: «Terra straniera». Episodi rari quelli del non gradimento in quanto tutti, e non solo la ragazza interessata, non potevano non sentire con piacere, nel bel

mezzo di una notte calda e serena, due o tre belle canzoni cantate e suonate con dolcezza e passione. Ed io, allora ragazzo, ricordo le congetture del giorno dopo su chi potesse esserne la destinataria. Sono tanti i nomi di questi personaggi, per lo più studenti e professionisti, che negli anni si sono avvicinati nelle «serenate», dai più anziani come Nando ed Ermes Tommasino, Eugenio De Simone ed Enzo Frezza, Lillino Alfieri e Peppino Carrabba e ancora Eugenio Polito che negli anni '50, ormai non più impegnato, accoglieva in casa le più giovani «formazioni». Le sere infatti in cui era prevista una serenata, come ci racconta Ludovico Catone, bravissimo musicista, compositore e organizzatore, in attesa dell'ora convenuta, lui e gli altri erano sempre ospiti a

cena dal professore Polito alla cui consorte immancabilmente dedicavano poi una bella canzone. Con Catone alla fisarmonica si accompagnavano, fra quelli che ricordo, Felice Polito col mandolino, Renato D'Angelo e Armando Matano col violino, Giuseppe Cattolico (il mitico Peppe 'e Piss') con la chitarra. Negli anni '70 gli «Aurunci Mene-strelli», un bel complesso nato allora e che riscosse un grande successo (si esibì anche in Rai) tentò di riproporle ma ormai per le «serenate» il tempo era tramontato e con esse anche quello delle occhiute furtive, delle «mmasciate», delle «poste» sotto casa, degli incontri «casuali» durante le passeggiate lungo il Corso e di tutte le altre cose che oggi farebbero sorridere di benevola commiserazione i nostri figli e nipoti.

**I divieti**  
*Il concertino poteva incorrere in sanzioni per schiamazzi notturni o vedersi lanciato secchiate d'acqua dai vicini*



Luca Caiazzo

# Le api, laboriose sentinelle dell'ambiente

*L'esperienza degli apicoltori di Mondragone: «Così si preserva la biodiversità»*



**L**a sapienza biblica ci ha trasmesso un'immagine bucolica delle api che le fa assurgere a simbolo dell'operosità dell'uomo e dello zelo per la vita, come si legge nel testo greco dei Proverbi: «Va verso l'ape e osserva com'è laboriosa e quanto è nobile l'opera che essa compie».

Lavoratrici instancabili e provvidenziali, spesso in primavera ci intrattengono il loro ronzio laborioso, permettono l'impollinazione, la vita e il ciclo naturale di tutte le piante. Secondo la Fao, delle 100 specie di colture che forniscono il 90% di prodotti alimentari in tutto il mondo, 71 sono impollinate dalle api.

Forse pochi sanno che le api sono un indicatore straordinario dello stato di salute dell'ambiente che ci circonda, e nel nostro territorio possono svolgere il ruolo di sentinelle, poiché le bottinatrici (le operaie che, dal ventesimo giorno di vita, raccolgono il nettare ed il polline dai fiori) riescono a percorrere un raggio di sei chilometri dal proprio alveare. Appena gli equilibri della natura si rompono

sono le api a subirne gli effetti e a mostrare, a chi sa cogliere i loro segnali, che qualcosa nell'ecosistema ambientale non sta funzionando.

Possiamo affermare che dove ci sono le api le qualità ambientali e agricole sono ottimali e questa è una buona notizia per il nostro territorio. A servizio di questo microcosmo così straordinario opera, da qualche anno, con appassionato vigore l'«Apicoltura Santamaria» che gestisce un apiario a Mondragone, laddove la natura incontaminata e prodiga in primavera, conserva quei tratti originari della «Campania felix».

L'Apicoltura Santamaria è iscritta all'Anagrafe apistica nazionale ed ha curato la formazione professionale presso l'Associazione Api e Biodiversità di Terra di Lavoro, impegnata anche in un progetto etico di sviluppo sociale attraverso l'apicoltura in Burundi-Bee for Burundi. «Ovviamente non ci si improvvisa apicoltori - spiegano dall'Apicoltura Santamaria - il lavoro consiste nel procurare alle api un posto sicuro, cure adeguate, attendere con pazienza e calma

vegliando sul loro sviluppo, sacrificando tempo e «beccando» qualche puntura, selezionare le regine e controllare gli sciami. L'apicoltura è riconosciuta quale attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ecosistema e dell'agricoltura ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la loro biodiversità, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ligustica italiana».

Ecco perché nel nostro territorio l'apicoltura contribuisce alla salvaguardia della biodiversità vegetale. Si stima, infatti, che almeno diecimila specie di piante si sarebbero già estinte se non ci fossero le api. La natura è un ingranaggio perfetto, e coloro che danno equilibrio in modo sicuro sono proprio le api.





Michela Sasso

# Pillole... di saggezza

Questo mi dice un campo luminoso di primavera: semina la gentilezza, cogli il rispetto, coltiva la serenità

*Fabrizio Caramagna (scrittore)*

La pace è più importante di ogni giustizia; e la pace non fu fatta per amore della giustizia, ma la giustizia per amor della pace.

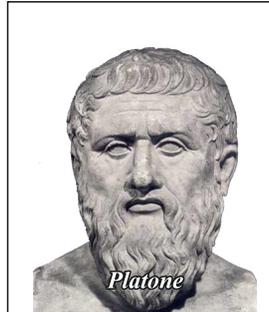
*Martin Lutero (teologo protestante)*

Possiamo perdonare un bambino quando ha paura del buio. La vera tragedia della vita è quando un uomo ha paura della luce.

*Platone (filosofo greco)*

Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere.

*Tommaso Moro (scrittore e politico)*



Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore.

*(Papa Francesco)*

Perché cerchi la gioia fuori di te? Non sai che la puoi trovare solo nel tuo cuore?

*Tagore (scrittore, drammaturgo bengalese)*

La vera integrità è fare la cosa giusta sapendo che nessuno si accorgerà se l'avrai fatta oppure no.

*(Oprah Winfrey - conduttrice televisiva statunitense)*

Perché aspetti con impazienza le cose? Se sono inutili per la tua vita, inutile è anche aspettarle. Se sono necessarie, loro verranno e verranno nel momento giusto.

*Amado Nervo (poeta e giornalista)*



Luigi Cappelli  
(Luis)

## ...e di umorismo





## Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

**333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717**

## Publicità

**333 4507029** mail: [amministrazione@rivistalimen.it](mailto:amministrazione@rivistalimen.it)

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet [www.mediatvweb.it](http://www.mediatvweb.it)

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo [www.facebook.com/diocesisessa](http://www.facebook.com/diocesisessa)